

## **In Italia è scoppiata la guerra dell'acqua: borracce (e filtri) contro minerale, uno scontro culturale, ma anche economico**

- 23dicembre2019 [Franco Velcich](#)



In Italia è **scoppiata la guerra dell'acqua, anzi, delle borracce**. Non se ne parla quasi, ma basta guardarsi intorno per riconoscere facilmente i simboli di questo conflitto: **da una parte bottiglie in plastica** di acqua minerale, dall'altra brocche e **borracce riempite con acqua del rubinetto**.

**Gli schieramenti hanno una forte caratterizzazione generazionale**: nelle scuole, nelle palestre, nelle università, insomma **fra i giovani** che sentono la necessità di fare scelte plastic-free, **la borraccia è quasi d'obbligo**.

**A livello economico** lo scontro è fra **un'industria ricca e ben consolidata, quella delle acque minerali**, che ha alle spalle decenni di strabiliante crescita, e dall'altra l'**arrembante platea di aziende medie e piccole** che cerca di approfittare della crescente domanda di **filtri per uso domestico** o per strutture pubbliche, come scuole, aziende o ristoranti.

**I produttori di acque minerali si sentono accerchiati dalle crescenti accuse di essere degli inquinatori per l'utilizzo di bottiglie in plastica: circa 13 miliardi di bottiglie all'anno.**

**Nonostante in Italia l'acqua degli acquedotti sia di qualità molto buona, il nostro è il primo Paese in Europa per consumo di acqua minerale pro-capite e il secondo al mondo dietro al Messico.**

## Consumi totali e procapite di acqua confezionata nei Paesi europei - 2017

Paesi D'Europa	Popolazione (Mio abitanti)	Totale Consumi acque confezionate (Mio litri)	Consumo pro capite (litri/anno)
1 Germania	83,1	14.347	173
2 Italia	60,5	13.450	222
3 Francia	67,0	8.746	131
4 Spagna	46,5	6.248	134
5 Polonia	38,4	3.859	101
6 Gran Bretagna	66,0	2.521	38
7 Romania	19,6	1.904	97
8 Belgio	11,4	1.503	132
9 Portogallo	10,3	1.370	133
10 Ungheria	9,8	1.314	134

Dal 2000 al 2017, l'anno di massima espansione con un consumo di 222 litri a persona, la crescita per l'industria delle acque minerali è stata del 33%. **I dati del 2018**, diffusi poche settimane fa, suonano come un campanello di **allarme: i consumi sono scesi dello 0,6%** a 13,3 miliardi di litri (221 litri a testa).

**[Leggi anche: L'enorme business dell'acqua minerale: al produttore 1.000 litri costano 2 €. E poi inquina ed è meno sicura di quella del rubinetto](#)**

Quello dell'acqua minerale è un **business molto redditizio dominato da due attori: la Nestlé**, che con il gruppo **Sanpellegrino** è il leader di mercato con un **fatturato nel 2018 di 928 milioni di euro** (di cui il 57% all'export), e il gruppo **San Benedetto** della famiglia Zoppas, che l'anno scorso ha realizzato **ricavi per 764 milioni di euro**.

PRINCIPALI GRUPPI PRODUTTIVI ACQUE CONFEZIONATE IN ITALIA				
Rank	GRUPPI PRODUTTORI	PRINCIPALI MARCHE	Quote Produttive	
			Mio litri	%
1	SANPELLEGRINO Gr. Nestlé Waters	S. Pellegrino, Panna, Levissima, Nestlé Vera	2.800	18,8
2	SAN BENEDETTO Gruppo Zoppas	S. Benedetto, Guizza, Acqua di Nepi, Cutolo, Antiche Fonti, ...	2.750	18,5
3	FONTI DI VINADIO Fam. Bertone	Sant'Anna, Sant'Anna Bio Bottle e altre	1.300	8,7
4	ACQUE MIN. D'ITALIA Fam. Pessina	Norda, Gaudianello, Sangemini e altre	1.000	6,7
5	FERRARELLE Gruppo Pontecorvo	Ferrarelle, Vitasnella, F. Essenziale, Boario, Natia, Santagata	930	6,2
6	LETE Fam. Arnone	Lete, Prata, Sorgesana	900	6,0
7	ROCCHETTA/ULIVETO Gr. Cogedi	Uliveto, Rocchetta, Rocchetta Brio Blu, Rocchetta Brio Rossa	800	5,4
8	SPUMADOR Gruppo Refresco	Recoaro, Valverde, S. Antonio, Mood, S. Carlo Spinone, S. Francesco	600	3,9
Primi 8 gruppi produttivi			11.080	74,2
Altri Produttori			3.860	25,8
TOTALE PRODUZIONE ITALIA			14.940	100

Fonte: Elaborazioni estimative Bevitalia Beverfood.com su dati aziendali, associativi e di Istituti di Ricerca  
 N.B. I dati fanno riferimento alla produzione (vendite Italia + export), comprese le produzioni per c/terzi e private labels

**Insieme rappresentano il 62% delle vendite** di acqua minerale italiana, un'attività in cui operano circa 130 stabilimenti di produzione, che imbottigliano **oltre 250 marche** diverse di acqua confezionata.

In fondo un calo dello 0,6% dei consumi di acqua minerale non sembra una tragedia, potrebbe essere trascurabile. Perché allora parliamo di campanello d'allarme?

Sono le dichiarazioni di **Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua**, l'associazione delle aziende del settore (fa parte di Confindustria), a dare la sensazione che **gli imprenditori dell'acqua minerale si sentano in difficoltà, quasi assediati** da un'opinione pubblica sempre più a favore di scelte plastic-free.

Scriva Fortuna nella sua introduzione all'ultima ricerca Bevitalia: **“La moda delle borracce di alluminio riciclato** o di plastica (policarbonato!) che sta coinvolgendo Enti pubblici, aziende, scuole, ospedali, ministeri, **ci preoccupa** non già dal punto di vista di eventuali perdite di volumi – un giorno qualcuno rifletterà che **si rischia di affossare un settore sano, che dà lavoro a 40.000 persone** ed è esportatore netto per 500 milioni di euro – ma da quello dell'**igiene e sicurezza** di questi contenitori (si pensi alla documentata proliferazione batterica)...”.

**Il nemico, quindi, è la borraccia**, che invece è il vessillo di **Massimo Lorenzoni, presidente di Acqua di qualità**, una delle due associazioni che **raggruppano le aziende che fanno impianti per il trattamento dell'acqua potabile** al punto d'uso. Lorenzoni ricorda che dallo scorso 18 luglio l'acqua in plastica è stata vietata alla Camera dei Deputati, che dal primo agosto la Corte dei Conti ha installato nelle sue sedi di Roma e Milano distributori automatici di acqua, a metà settembre è stata la volta della Presidenza della Repubblica che ha adottato nelle sue sedi misure pratiche per l'eliminazione della plastica monouso. Lorenzoni prosegue elencando le **aziende che hanno deciso di fornire ai dipendenti borracce e distributori di acqua**, nomi come Acea, Black & Decker, Engineering.



*Massimo Lorenzoni*

Aqua Italia, l'altra associazione dei costruttori di trattamenti per le acque primarie (fa parte di Confindustria), cita l'ultima ricerca realizzata da Open Mind Research, secondo la quale **il 74% degli italiani nell'ultimo anno ha bevuto acqua di rubinetto e il 44% dichiara di farlo sempre o quasi sempre**. Nel 22,1% dei casi è presente almeno un sistema di affinaggio dell'acqua (trend in crescita del 22% rispetto al 2016). Tra questi sistemi, l'8,7% è rappresentato dalle **caraffe filtranti** (erano il 6,1% nel 2016), il 6,3% dai **sistemi per l'eliminazione del cloro** (erano il 5,1% nel 2016) e il 3,2% dagli apparecchi con sistema di **osmosi inversa**.

Il settore sta vivendo un periodo di grande crescita: "I nostri fatturati negli ultimi due anni sono aumentati in media fra il 10% e il 20% all'anno", dice Lorenzoni. Si tratta in tutto di **un centinaio di aziende** sparpagliate in tutta Italia, con un **fatturato complessivo di 1 miliardo** di euro e **3.000 dipendenti**. Fra loro ci sono le filiali italiane di grossi gruppi internazionali come Bwt o Brita, o miniazienze che si caratterizzano per la forte innovazione tecnologica. Una di queste è la brianzola Aquasan. Guidata da Letizia Landrini, imprenditrice con un forte impegno sociale, Aquasan nei suoi filtri usa l'argento in funzione antibatterica e ha recentemente brevettato un nuovo filtro per bloccare le microplastiche.

**Secondo Altroconsumo, spesso non c'è nessun bisogno di dotarsi di un sistema filtrante per bere l'acqua del rubinetto, che è già buona di suo. Può dare fastidio il sapore del cloro, e allora bastano poche decine di euro per eliminarlo** installando un filtro a carboni attivi o dotandosi di una brocca filtrante, spiega **Giorgio Temporelli**, della segreteria tecnica dell'Aiaq. I più impegnativi **impianti a osmosi inversa (arrivano a costare anche 2.000 euro)** servono solo se nell'acqua, pur essendo potabile, ci sono elevate concentrazioni di nitrati, oppure in alcune zone (per esempio nel Veneto) c'è stata contaminazione ambientale di Pfas.